

Lo sviluppo romagnolo passa dall'innovazione ma tre settori arrancano

Tre imprese su quattro hanno investito sul digitale ma agricoltura, commercio e turismo sono indietro

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La Romagna cerca nell'innovazione il motore per accelerare il suo sviluppo e non rimanere atardata nella corsa al futuro. Su questo tema chiave si concentrerà l'attenzione di "Fattore R", il Forum economico della Romagna. Giunto alla settima edizione, si terrà venerdì 20 ottobre, al Centro congressi della fiera a Pievesestina, con 250 invitati e relatori di grande caratura come Daniel Gros, docente della Bocconi, e Francesco Ubertini, presidente della International Foundation Big Data and Artificial Intelligence for Human Development.

Quando si ragiona di innovazione, non si parte da zero, perché dai dati elaborati dall'Osservatorio della Camera di commercio della Romagna le imprese del territorio che hanno investito almeno su una tecnologia digitale 4.0 sono il 73% a Forlì-Cesena e il 74% a Rimini, quasi in linea con la media regionale, che è del 76%. E il Ravennate è ancora più avanti del resto dell'Emilia-Romagna, visto che questa percentuale sale al 79%, sulla base delle rilevazioni in mano alla Camera di commercio di Ferrara e Raven-

na. C'è poi un 62,5% di imprese romagnole che ha introdotto più di tre innovazioni.

Eppure - fa notare Carlo Battistini, timoniere della Camera di commercio della Romagna - se si analizza «la produttività, che è ancora più importante del Pil», emerge che «ogni occupato romagnolo genera mediamente 70 mila euro di valore aggiunto, contro 74 mila in Italia e 79 mila in regione». La strada maestra per migliorare la produttività è appunto l'innovazione e qui sta il nodo. Il livello di innovazione - avverte Battistini - è ottimo nell'industria e anche nei servizi, ma non si può dire altrettanto di settori chiave come l'agricoltura, il commercio e il turismo.

Ci sono poi da vincere due sfide per alimentare l'innovazione. La prima riguarda le competenze e la formazione, perché il 55% delle imprese romagnole registra saldi positivi di assunzioni, ma il 42% impiega più di 6 mesi di tempo per trovare le figure professionali di cui ha bisogno. Un secondo nodo su cui si metterà l'accento durante "Fattore R" è il divario tra imprese strutturate di grandi dimensioni e quelle più piccole, che rischiano di rimanere indietro sul digitale e ricerca.

Innovare, a dispetto di certi timori, significa anche creare nuova occupazione, valorizzando soprattutto i giovani talenti, e lo dimostra il fatto che il 54% delle aziende che fanno innovazione fanno anche assunzioni.

Di tutto questo e di tanto altro - ha anticipato Lorenzo Tersì, che fa un po' da regista per "Fattore R" - si parlerà il 20 ottobre, con stimoli e dati di cui potranno fare tesoro 105 mila imprese romagnole, tra cui 238 classificate co-



La presentazione di "Fattore R"

me innovative. Interessante una sua definizione di innovazione: «In fondo, è la disobbedienza che ha avuto successo».

Il quotato economista Gros, collegato in video da remoto in occasione della presentazione dell'evento fatta ieri alla stampa, ha fornito stimolanti spunti di riflessione: «L'economia europea è un po' stretta tra Stati Uniti e Cina, con una crescita anemica nell'ultimo ventennio, a causa del fattore demografico e di un mer-

cato interno in cui i consumi sono metà di quelli negli Usa. Però l'Europa resta molto forte nell'export, soprattutto di beni manifatturieri. Ma la Cina ha acquisito un grande vantaggio nei settori dove conta molto l'economia di scala e lì è inutile farle concorrenza». In questo quadro complicato, per Gros, «la Romagna è più europea che italiana» sotto almeno due aspetti, che sono «l'alto tasso di export e di occupazione».

Camera di commercio sdoppiata ma unita

CESENA

"Fattore R" è stato organizzato congiuntamente dalla Camera di commercio della Romagna, che si occupa delle province di Forlì-Cesena e Rimini, e da quella di Ferrara e Ravenna, assieme a Cesena Fiera e alla banca Bper (per la quale è intervenuta alla presentazione Cecilia Bavera), e questa collaborazione è un segnale significativo, visto lo sdoppiamento degli enti. «È importante che le due Camere lavorino assieme, facendo capire che il si-

stema economico deve marciare unito - ha detto Carlo Battistini - Ed è fondamentale anche la collaborazione con le associazioni di categoria». Sulla stessa lunghezza d'onda il collega Mauro Giannattasio, segretario generale della Camera ravennate-ferrarese, che ha evidenziato che «la partecipazione all'iniziativa è stata decisa all'unanimità, perché le imprese non gradiscono i confini». Poi ha osservato che «la Romagna è una terra di opportunità» e la fiera è il luogo giusto per un evento del genere, perché «è il

luogo dell'economia, quello dove le imprese si incontrano». Sull'esistenza di due Camere di commercio distinte, dice che «c'è una maggiore sinergia di quella che si trova in certi enti unitari». Battistini gli fa eco: «L'importante è che le due Camere condividano obiettivi e analisi sul sistema economico e seguano la stessa traiettoria, capendo per esempio che il porto di Ravenna è il porto dell'intera Romagna e vanno quindi sostenuti assieme progetti come i collegamenti di costa e quello tra Ravenna e Mestre».